Per rendere ancora più facile il contatto tra Voi e la redazione, per essere sempre informati su quello che fanno i Ministranti della nostra Diocesi,c'è il nostro sito web! All'indirizzo www.diocesiprato.it potrete trovare il giornalino da scaricare nel caso lo vogliate in formato digitale, le informazioni circa la Pastorale dei Ministranti che il Nostro Vescovo Franco ha voluto, ma anche un calendario degli appuntamenti che vivremo insieme o in Parrocchia e che, anche grazie alle Vostre segnalazioni, potremo tenere sempre aggiornato. E poi metteremo tante foto dei momenti più belli che i Ministranti vivranno e regaleranno a tutti, ma anche vostri disegni, pensieri, vignette. Inoltre è attivo l'indirizzo e-mail della pastorale diocesana dei ministranti che p il seguente: ministranti@diocesiprato.it

Per non farci mancare nulla, abbiamo anche creato una pagine facebook che va sotto il nome di MINISTRANTI DIOCESI DI PRATO. Metti un "like" per essere sempre aggiornato sugli eventi della diocesi che riguardano il mondo dei chierichetti! Avremo uno strumento in più per lavorare insieme affinché il giornalino diventi sempre più il "nostro" giornalino!

Il Giornalino dei ministranti

Periodico dei ministranti

Diocesi di Prato

Anno 2017 n°2

edizione speciale tutti al mare

Carissimi bambini e bambine, carissimi ragazzi, che ci accompagnate durante le celebrazioni liturgiche con la vostra presenza, sempre molto gradita, e con il vostro servizio all'altare come ministranti, un saluto affettuoso a tutti voi con il desiderio di vederci di nuovo all'appuntamento della Versiliana. E' vero che ho l'opportunità di incontrarvi spesso durante il mio giro per le parrocchie, in occasione della Visita Pastorale o delle Cresime, ma queste occasioni in cui ci ritroviamo tutti insieme, sono molto ...

...gradite e anche molto opportune, perché rinsaldano la nostra conoscenza e la nostra amicizia e soprattutto ci ritroviamo per unire all'allegria, che sempre deve contraddistinguerci, la riflessione per essere sempre più consapevoli dell'importanza del vostro compito e per affidarci con la preghiera al Signore, perché voi siete i suoi bambini e le sue bambine a cui Lui vuole molto bene e vi aiuta a crescere forti, sereni, buoni, accompagnandovi a diventare adulti e a prepararvi così ad altri compiti che vi verranno assegnati nel servire la chiesa e la città dove vivete e dove avrete anche voi delle significative responsabilità. Siate allora fedeli al Signore che non viene a togliere, ma a donare; non viene a limitare, ma ad aprire il vostro orizzonte a tutte le cose belle che sempre sognate e che portate nel cuore. Voi siete ancora molto giovani, ma il futuro sarà vostro e lo vivrete con allegria, senza tristezze o paure, perché Lui, il Signore è con voi, sempre, "fino alla fine del mondo" come Lui ci ha detto.

Ma noi vogliamo insieme ricordare anche un altro grande dono che il Signore ci fa, ed è il dono della Mamma del cielo, la Madonna; sotto la croce il Signore ce l'ha data come madre: "ecco tua madre!". Noi, a Prato onoriamo molto la Madonna; addirittura Prato nel passato era stata detta "la città di Maria", per la grande devozione che i nostri nonni e i nostri avi avevano verso la Madonna; a Lei ricorrevano sempre, portandole i loro problemi, le loro gioie e i loro dolori e chiedevano la Sua protezione e a Lei si affidavano fiduciosi. Voi sapere che qui a Prato onoriamo ancora la Madonna e la chiamiamo con un titolo molto importante. "MADONNA DELLA SACRA CINTOLA". Per ben cinque volte durante l'anno il Vescovo, dal pergamo di Donatello, nella piazza della Cattedrale, presenta al popolo pratese la reliquia del Sacro Cingolo e l'8 settembre di ogni anno si celebra la grande festa dedicata alla natività della Madonna.

Ma che cosa vuol dire per noi venerare il Sacro Cingolo? Una cintura è per legare, tenere uniti, stretti. Allora questo dovrà essere anche per noi l'impegno, quello cioè di restare uniti a Maria, la Mamma del cielo; restare legati a Lei; raccogliere quell'invito che Lei un giorno fece a dei servitori che si trovarono in difficoltà durante un pranzo di nozze: "Fate quello che Lui vi dirà", cioè la Madonna ci invita a fare quello che il Signore ci dice e mi auguro che tutti voi vogliate farlo, convinti che con il Signore possiamo diventare grandi davvero, oggi dei bambini, domani dei giovani forti e belli e più avanti ancora degli uomini e delle donne dalla forte personalità, che sapranno essere protagonisti della propria vita. A questo ci invita la Madonna; allora vi invito a ricordarvi di Lei, magari con un pensiero breve la mattina quanto iniziate la vostra giornata, o la sera prima di addormentarvi, o magari durante il corso della giornata. Basta un pensiero, anche se breve, perché ci vuole poco a dire "Ti voglio bene!"

Adesso ho passione e mi diverto pure e ho anche capito il senso di fare il chierichetto che sarebbe fare un servizio a Gesù, partecipando alla liturgia della S. Messa.

P.S. E fare amicizia, gruppo e compagnia.

Parrocchia S. Paolo,

gruppo ministranti san Domenico Savio

"la voce dei Ministranti"

Salve, sono Pietro ho 10 anni, vi vorrei parlare del perché sono diventato un chierichetto.

Io ho iniziato a fare il chierichetto a 7 anni. E vi racconto pure che il primo a fare il ministrante in famiglia non sono stato io ma il mio nonno, poi il mio babbo, il mio fratello ed infine è toccato a me. Io in realtà ho iniziato a fare il ministrante perché vedevo tutti quei bambini sull'altare che servivano la messa..

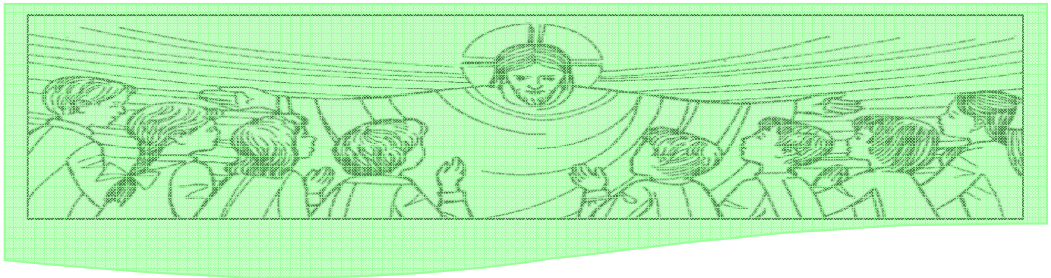
gita a Sofignano

Carissimi ragazzi anche io vi voglio bene, così come i vostri parroci, i vostri catechisti, i vostri animatori. Desideriamo camminare insieme a voi: noi metteremo la nostra esperienza e la nostra premura e voi metterete il vostro entusiasmo e la vostra allegria. Così uniti, accompagnati da Maria Santissima camminiamo con entusiasmo, con lo sguardo fisso verso Gesù, che rende bella e gioiosa la vostra fanciullezza.

Un caro saluto e un grande abbraccio a tutti voi.

Il Vescovo

✠ Franco



Preghiera del Ministrante

Gesù,
io Ti ringrazio della chiamata
ad essere ministrante
e a servirti con gioia all'altare.
Fammi degno, o Gesù, di questa chiamata.

Fa' che io diventi attento e responsabile
quando sono vicino a Te,
per essere poi più buono e di esempio agli altri.

Fa' che impari a comunicare
con Te e i miei compagni.

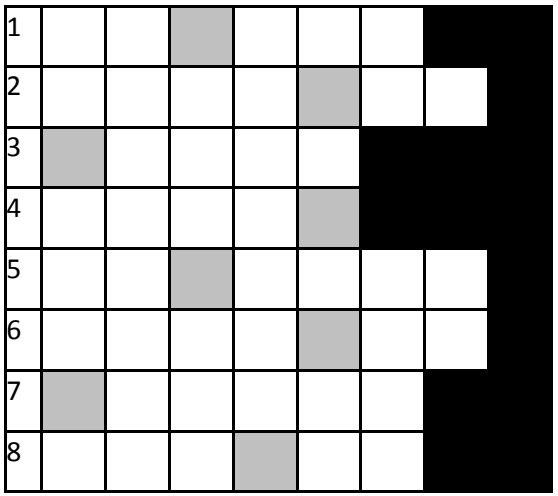
Gesù, Tu che sei mio fratello,
fammi conoscere e amare
ciò che Tu vuoi da me,
perché il Tuo progetto su di me si realizzi.

Dammi la forza di seguirti.
Aiutami a sviluppare i doni che Tu mi hai dato.
Fa' che sempre, come Maria,
io compia con Amore
ciò che piace a Te.
Amen.

PER MINISTRANTI "SVEGLI"…..

Scrivi (in senso orizzontale) le risposte ai quiz dentro lo schema quadrettato. a lavoro ultimato, leggendo in successione le lettere che compaiono nelle caselle grigie, potrai conoscere il vocabolo nascosto!!!

1) ***IL SACRAMENTO PER DIVENTARE "SACERDOTE".***
2) ***"BEATI GLI INVITATI ALLA CENA DEL…"?***
3) ***DURANTE QUALE CELEBRAZIONE VENGONO CONSACRATI IL PANE E IL VINO?***
4) ***QUANTI SONO I SACRAMENTI?***
5) ***IN QUALE LIBRO VIENE PRESENTATA LA VITA DI GESÙ?***
6) ***IL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE È ANCHE CHIAMATO…***
7) ***COME SI CHIAMA IL CONTENITORE DOVE VIENE POSTO IL VINO DEL CELEBRANTE DURANTE LA MESSA?***
8) ***A PASQUA GESÙ RISORTO È APPARSO A DUE DISCEPOLI MENTRE, DA GERUSALEMME, SI RECAVANO AD UN VILLAGGIO CHIAMATO ….***



ECCO I RAGAZZI CHE SPERIMENTANO CON MANO QUALI SIANO LE ATTIVITA' DELLA COMUNITA'DI PADRE LELE A SOFIGNANO

"Sacra Cintola"

La Sacra Cintola, detta anche il *"Sacro Cingolo"* è la reliquia più importante della nostra Diocesi e viene custodita nel Duomo di Prato. Questa cintola è una cintura verde, molto fine con delle striature d'oro.

Secondo la Tradizione questa cintura è appartenuta a Maria che la lasciò a San Tommaso, il quale non aveva creduto veramente all'Assunzione della Madonna. Il Santo, infatti, volle aprire il sepolcro di Maria dove trovò solo questa cintura che servì per confortare la sua Fede.

Tommaso lasciò la Cintola ad un sacerdote di tradizione orientale; questa per tanti secoli passò di mano in mano a tante persone diverse, fino a quando, nel 1141, venne data ad un mercante pratese, Michele Dagomari che la portò con sé nella nostra città. Egli la conservò fino al 1173 quando, poiché stava per morire, la dette al magistrato a cui rivelò cosa fosse veramente.

L'anno dopo la cintola fu portata in Duomo (che già esisteva) e divenne molto importante per i pellegrini e i fedeli che si fermavano a Prato.

Nel 1312 ci fu un tentativo di furto della reliquia; la leggenda parla di un furto da parte di un pistoiese, che venne beccato e al quale fu tagliata la mano destra. Ma storicamente si pensa che il furto sia stato preparato da parte di Firenze (altra nemica di Prato), la quale voleva conquistare Prato e non voleva che la nostra città diventasse importante.

La reazione che ebbero i pratesi dimostra quanto la Sacra Cintola sia importante per la città e per tutta la comunità.

Proprio perché è legata a Maria, l'*Ostensione* della Cintola (cioè viene mostrata al pubblico), oltre a Natale e a Pasqua, avviene altre

IL GALATEO DEL MINISTRAMTE: IL CORPUS DOMINI

La Chiesa celebra in questo tempo dopo la Pentecoste una Solennità specialissima, più grande e importante rispetto alle altre domeniche. E a chi è dedicata questa festa solenne? Al corpo e al sangue di Cristo Gesù.
Quindi, in modo particolare, ci rallegriamo per il dono dell'Eucaristia.
Già il Giovedì Santo facciamo memoria dell'occasione in cui il Maestro e Signore ha celebrato la prima Eucaristia, cioè durante l'Ultima Cena. Quando ha scelto di rimanere in mezzo a noi, vivo e presente, nel segno del pane e del vino.
Ma siccome questo dono è veramente straordinario, la Chiesa ha voluto dedicare all'Eucaristia un altro giorno di festa, tutto e solo per rallegrarsi di questa meraviglia. L'Eucaristia è di certo un miracolo grandissimo, perché solo Dio, può permettersi di cambiare la Creazione, trasformando pane e vino nel suo corpo e nel suo sangue. Lo stesso Rabbi che a Cana di Galilea ha dimostrato di poter cambiare la Natura, trasformando l'acqua in vino, ha anche il potere di mutare il pane e il vino. Quel Maestro e Signore che ha placato la tempesta, risanato gli ammalati e richiamato alla vita chi era già morto, può rendersi presente continuamente in ogni tabernacolo del mondo. Dell'enormità di questo miracolo rischiamo di non renderci conto, perché ci abbiamo fatto l'abitudine. Quante volte abbiamo partecipato alla Messa? Tantissime! E tutte le volte è avvenuto lo stesso miracolo? Sì. Ecco allora che, ormai, rischiamo di considerarlo qualcosa di ovvio, di dovuto, di normale! L'Eucaristia è un miracolo quotidiano, perché ogni momento, nel mondo, da qualche parte si sta celebrando una Messa, e questo evento si rinnova, giorno dopo giorno, ora dopo ora. Che consolazione infinita: non siamo mai soli! Anche in Paesi lontani, tra persone estranee e lingue straniere, ci basta entrare in una chiesa e inginocchiarci davanti al tabernacolo, per sentirci a casa.
Dice Gesù nel vangelo: ***"Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo".***

ALCUNE FOTO..

SOFIGNANO

Ci piace stare insieme e amiamo la nostra parrocchia: oltre al servizio all'altare, con i più grandi, ci piace prenderci cura del giardino del chiostro e dei pesci della sua fontana, andare a scoprire gli angoli più nascosti dell'abbazia e, quando il don ci accompagna, salire sull'alto campanile che domina il nostro paese. Che altro vi diciamo? Venite a trovarci! Buon cammino e buon servizio!

Leonardo, Niccolò, Andrei, Giacomo con don Marco

Gesù entra a far parte della nostra vita, del nostro respiro. Vive in noi e noi viviamo grazie a Lui. Questo è magnifico!
Ogni volta che facciamo la comunione diventiamo dei "tabernacoli con le gambe". Ce ne andiamo in giro, quando la Messa è finita, portando dentro di noi il Signore vivo e presente. Chiunque ci incontri, dovrebbe poter respirare il Suo profumo, riconoscere la Sua presenza nel nostro cuore.
Questa è una missione grandissima, che ci viene affidata ogni volta che riceviamo la comunione! Ne siamo consapevoli? Uscendo di chiesa ci ricordiamo di essere dei tabernacoli? Ci ricordiamo, lungo la settimana, di stare custodendo dentro di noi il Signore Dio? Ci comportiamo come chi ospita dentro di sé il Maestro Gesù?
Dice il Rabbi di Nazareth, nel Vangelo di quetsa festa: ***"Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me."*** *Questa frase può essere letta con due significati: colui che mangia di me vivrà per me, cioè* ***grazie a me.*** *Oppure si può intendere: vivrà per me, cioè* ***per essere mio, per vivere come voglio io.***
Riferendoci a Gesù Eucaristia, sono veri entrambi i significati: infatti noi viviamo grazie a Lui, grazie al suo amore ed al suo Spirito. Ed è anche vero che noi siamo invitati a vivere per Lui, come suoi testimoni, seguendo il cuore del Padre.
Questo è il nostro impegno nella settimana: fare in modo che la nostra celebrazione non si concluda con la benedizione finale, ma continui giorno dopo giorno nelle nostre case, nella vita di ogni giorno, grazie alla presenza del Signore che ci ha nutriti con il suo corpo ed il suo sangue.
L'Eucaristia non è un vestito che possiamo sfilarci, non è un gioiello che possiamo togliere, ma diventa parte del nostro corpo, vita del nostro respiro: è in noi!

Don Daniele Scaccini - Rettore del Seminario

LA TESTIMONIANZA

"*Servite Domino in laetitia!*", "Servite il Signore nella gioia!": così ci fa pregare il salmo 99 e queste parole sono la carta d'identità migliore per presentare il "gruppo chierichetti san Luigi Gonzaga" della parrocchia di san Salvatore a Vaiano. La prima cosa che chiediamo ai chierichetti è quella di essere felici del proprio servizio ma, soprattutto, ricordiamo che chi è amico Gesù non può mai avere il muso. Se è vero che ogni buon cristiano cerca di servire il Signore in tutto ciò che fa durante la sua giornata, è anche vero che il primo servizio che un ragazzo può fare per Lui, ma anche per la sua comunità parrocchiale è, senza dubbio, quello di dedicare un po' del suo tempo nel servire all'altare. E voi, chierichetti che state leggendo questo articolo, avete mai visitato la chiesa di Vaiano? Beh, fateci un pensierino! La nostra chiesa è un'antichissima abbazia (ha più di mille anni di storia!), è dedicata a Gesù Salvatore e ad un miracolo legato a un crocefisso avvenuto secoli fa in Libano. Accanto ad essa vi è l'antico chiostro, stanze affrescate, passaggi nascosti e, si dice, anche un fantasma che ogni tanto si fa sentire. Fra i tanti gruppi c'è anche il nostro, formato da circa sedici chierichetti, guidati da quattro cerimonieri dai sedici anni in su, sotto la supervisione del nostro parroco don Marco. Cosa facciamo? Ogni domenica serviamo le varie messe, in particolare la messa parrocchiale delle 10,30. Ogni domenica è la Pasqua della settimana, perciò la messa festiva è sempre solenne, con candelieri ed incenso.

I più grandi, ogni domenica pomeriggio, partecipano al canto dei vespri e alla benedizione eucaristica. Le celebrazioni solenni del Natale, della Pasqua e delle feste della parrocchia sono sempre preparate con gioia. Nel nostro servizio non puntiamo tanto a fare tutto con ordine e precisione, anche se facciamo sempre del nostro meglio, ma come ci ripete sempre il nostro parroco prima di uscire dalla sacrestia, l'importante è vivere la celebrazione pregando e ascoltando il Signore che ci parla. Spesso e volentieri ci ritroviamo insieme con i più grandi a mangiare la pizza, siamo stati una giornata al mare insieme alla scoperta di un santo della nostra valle, sant'Antonio Maria Pucci, abbiamo visitato il paese natale del nostro santo patrono, san Luigi Gonzaga e siamo stati a Bologna, sui passi di san Domenico e, lo scorso anno, quattro di noi hanno partecipato al pellegrinaggio a Lourdes.

Alcuni dei ministranti della parrocchia di Vaiano

Ovviamente abbiamo visitato il cuore della nostra diocesi: la cattedrale ed il seminario. Siamo un gruppo chierichetti multiculturale…tra noi vi è un cerimoniere della Romania e chierichetti di origine ungherese, della Costa d'Avorio e dell'Albania.